



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**ANDAMENTI DEMOGRAFICI
E SPESA PUBBLICA
PER PROTEZIONE SOCIALE**

APPROFONDIMENTI

Settembre 2019

ANDAMENTO DEMOGRAFICO E SPESA PUBBLICA PER PROTEZIONE SOCIALE

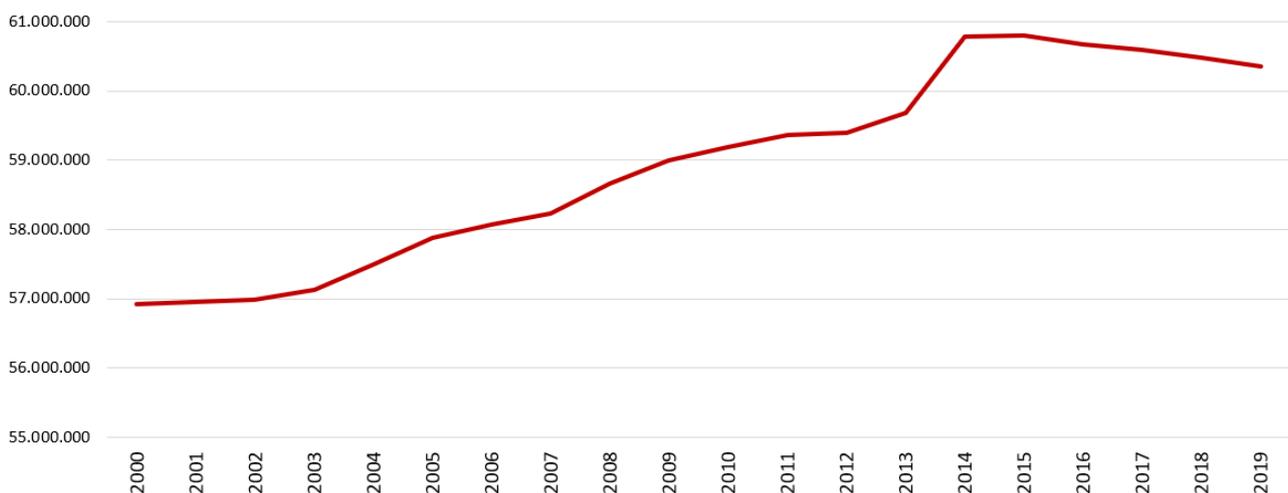
La popolazione italiana in calo dal 2015

Al primo gennaio 2019 in Italia la popolazione ammontava a 60.359.546 residenti, 124.127 in meno rispetto all'anno precedente e in diminuzione per il quarto anno consecutivo. Rispetto al 2015, infatti, si registrano 436.066 residenti in meno, come se in Italia fosse scomparso un comune capoluogo di media grandezza.

LA POPOLAZIONE IN TALIA

Valori assoluti; Anni 2000 - 2019

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati EUROSTAT



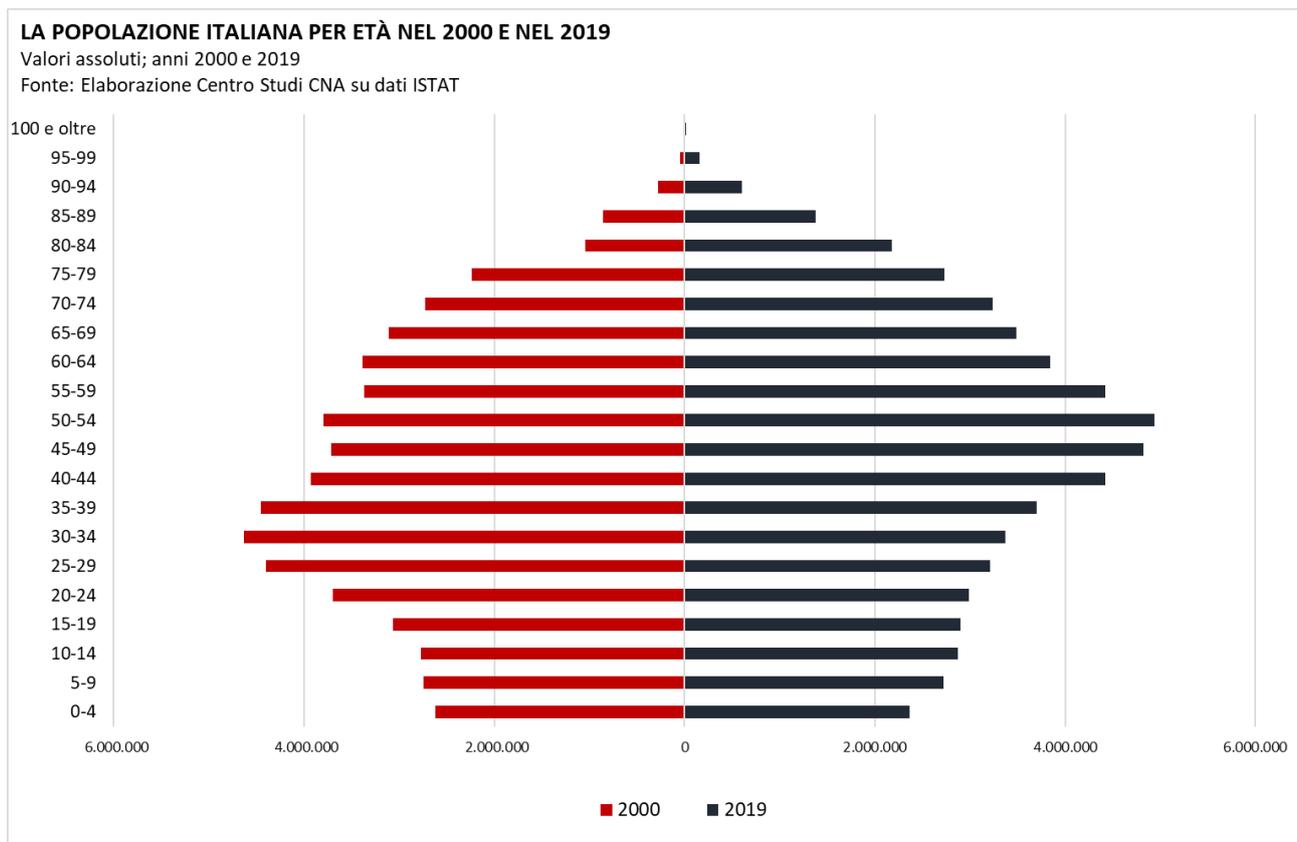
* A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafe. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di 1.097.441 unità.

La causa va rintracciata nella diminuzione delle nascite in atto in Italia ormai da dieci anni. Nel 2018 sono stati iscritti all'anagrafe 438.287 neonati (dati di fonte Eurostat) un dato fortemente negativo per il nostro Paese e che desta preoccupazione, soprattutto se paragonato a quello del 1964 quando i nati furono quasi un milione (945.900).

Al basso numero di nascite si contrappone il numero crescente di residenti *over 65* che oggi sono 13,8 milioni e rappresentano quasi un quarto della popolazione totale. Sempre rispetto al 1964 essi sono aumentati di 8.767.780 unità.

La diminuzione costante delle nascite negli ultimi dieci anni unitamente all'allungamento della durata media della vita hanno innescato un processo di invecchiamento della popolazione che in

Italia ne sta modificando in maniera sensibile la composizione per classi di età. Dall'inizio del millennio l'incidenza dei giovani con meno di 15 anni sulla popolazione complessiva si è ridotta di 1,1 punti percentuali (è passata dal 14,3% del 2000 al 13,2% del 2019), mentre il peso della popolazione *over 65* sul totale è andato aumentando ed è passato dal 18,1% nel 2000 al 22,8% nel 2019.



L'invecchiamento della popolazione oltre a generare un aumento della domanda di cure mediche e di assistenza personale, determina un aumento della spesa per pensioni che, se combinata con la riduzione della popolazione in età lavorativa, mina nel tempo la sostenibilità finanziaria del sistema di *welfare* italiano, basato sulla solidarietà intergenerazionale. Negli ultimi venti anni infatti l'Italia ha accusato una importante riduzione della quota di popolazione dei contribuenti al gettito contributivo (l'incidenza della classe di età compresa tra i 15 e i 64 anni è passata dal 67,6% nel 2000 al 64,0% nel 2019) e un aumento della popolazione percettrice di redditi da pensione.

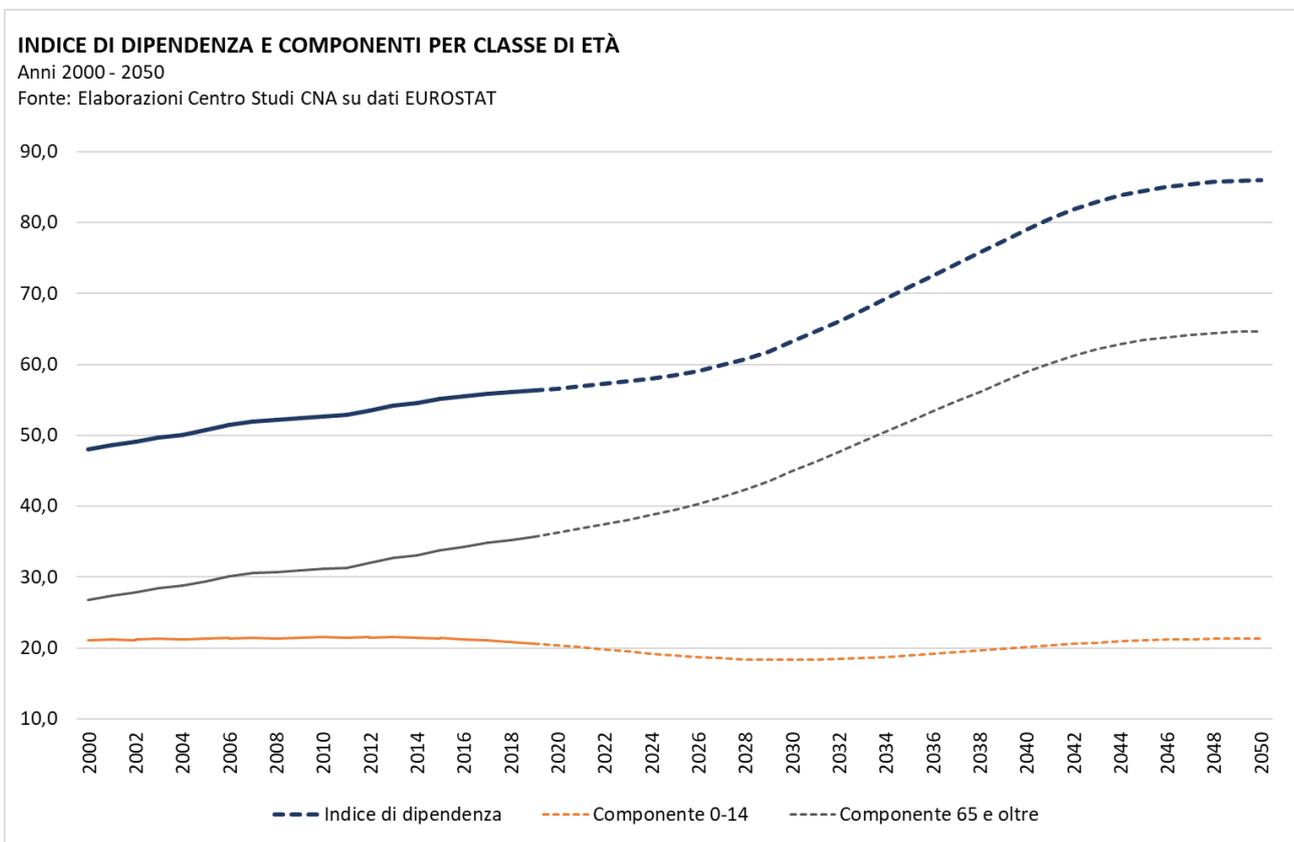
POPOLAZIONE ITALIANA SECONDO LA CLASSE DI ETÀ

Valori assoluti e composizione percentuale; Anni 2000, 2010, 2019, 2030, 2040, 2050

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati EUROSTAT

	0 - 14		15 - 64		65 - e oltre		Totale	
	V. assoluti	%	V. assoluti	%	V. assoluti	%	V. assoluti	%
2000	8.144.815	14,3	38.468.503	67,6	10.310.206	18,1	56.923.524	100
2010	8.342.730	14,1	38.763.626	65,5	12.083.787	20,4	59.190.143	100
2019	7.962.215	13,2	38.613.751	64,0	13.783.580	22,8	60.359.546	100
2030	6.619.805	11,2	36.113.421	61,3	16.207.611	27,5	58.940.837	100
2040	6.481.905	11,2	32.238.153	55,9	18.990.626	32,9	57.710.684	100
2050	6.404.216	11,5	30.035.170	53,8	19.420.218	34,8	55.859.604	100

Una misura della sostenibilità del sistema di *welfare* in funzione dei cambiamenti della composizione della popolazione è fornita dall'indice di dipendenza demografica. L'indicatore misura il rapporto tra la popolazione in età inferiore ai 14 anni sommata a quella in età superiore ai 65 anni e la popolazione in età lavorativa, quella compresa tra 15 e 64 anni. Tra il 2000 e il 2019 l'indice di dipendenza è aumentato in maniera costante a causa dell'incremento della quota di anziani sul totale della popolazione (l'incidenza della sottopopolazione dei giovani sotto i 15 anni d'età nell'ultimo ventennio è rimasta invece pressappoco invariata).



Le previsioni per i prossimi trenta anni indicano un deciso peggioramento dell'indice di dipendenza. Anche in futuro la crescita dell'indice di dipendenza demografica sarà dovuta in larga parte alla popolazione anziana.

L'indice di dipendenza demografica registrato in Italia nel 2018 (56,0%) risulta al di sopra della media europea (54,5%) ma tra i principali Paesi dell'Unione quello della Francia (60,6%) e del Regno Unito (56,6%) risultano più alti del nostro. Da notare, però, che la situazione italiana è ben diversa rispetto a quella di questi ultimi due Paesi. Mentre in Francia e nel Regno Unito l'elevato indice di dipendenza demografica è determinato dal peso della componente più giovane della popolazione (la componente 0 – 14 anni di età è pari rispettivamente al 29,1% e 28,0%) in Italia è la componente più anziana ad incidere in maniera preponderante sulla dipendenza demografica.

INDICE DI DIPENDENZA DEMOGRAFICA NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI E COMPONENTI PER CLASSE DI ETÀ

Valori percentuali, anno 2018

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati EUROSTAT

	Indice di dipendenza demografica	Componente 0 - 14	Componente 65 e oltre
UE 28	54,5	24,0	30,5
Italia	56,0	20,8	35,2
Francia	60,6	29,1	31,5
Germania	53,7	20,7	32,8
Regno Unito	56,6	28,0	28,6
Spagna	51,8	22,7	29,1

In ogni caso, in Italia la capacità della popolazione in età lavorativa di fare fronte ai bisogni della popolazione "dipendente" (come si è detto under 15 e over 64) appare comunque più ardua che altrove considerato che nel nostro paese il numero di inattivi in rapporto alla popolazione in età lavorativa è molto più alto che nelle altre grandi economie europee (nel 2018 in Italia il tasso di inattività era pari al 34,3% mentre negli altri grandi paesi europei esso si attestava su valori compresi tra il 21,4% della Germania e il 28,1% della Francia). Se considerasse la forza lavoro effettiva al posto della popolazione potenzialmente attiva al denominatore dell'indicatore, il valore dell'indice di dipendenza italiano risulterebbe ancora più alto che negli altri paesi europei qui considerati.

Conseguenze del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione sul bilancio pubblico

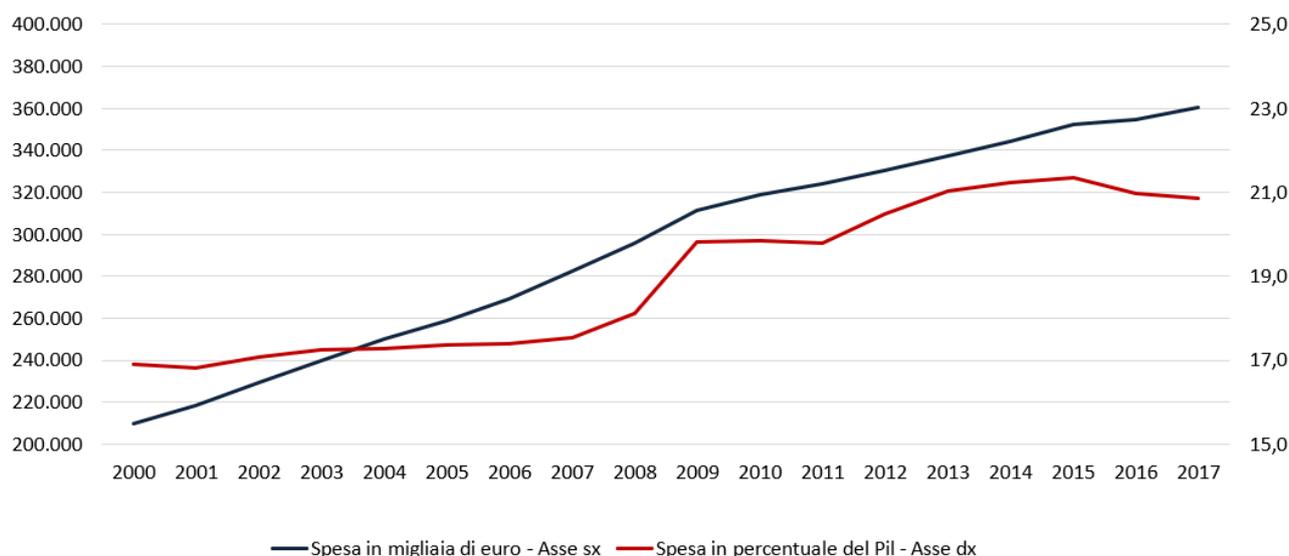
La ricomposizione della popolazione residente per classe di età influenza fortemente anche alcune grandezze macroeconomiche, prima fra tutte la spesa pubblica, nelle due componenti della protezione sociale (in larga parte destinata alla spesa pensionistica) e di quella sanitaria. Nel nostro Paese, queste due voci di spesa sono tra le più onerose all'interno del bilancio dello stato e rappresentano rispettivamente la prima e la terza voce di spesa in valore assoluto. Nel 2017 in Italia la spesa in protezione sociale è stata pari a 360,4 miliardi di euro (il 20,9% in rapporto al Pil e il 42,9% della spesa pubblica totale, di cui 203,1 miliardi di euro destinati alla spesa per pensioni di anzianità e vecchiaia), mentre la spesa sanitaria è stata pari a 117,8 miliardi di euro (il 6,8% in rapporto al Pil e il 14,0% della spesa pubblica totale).

Le iniziative di riforma del sistema pensionistico volte a mettere in sicurezza la sostenibilità finanziaria dello stesso, non sono riuscite ad impedire un aumento dell'incidenza della spesa in protezione sociale sul Pil fino al 2013, a causa anche della riduzione del Prodotto interno lordo che ha determinato, a parità di spesa, un innalzamento del rapporto. Successivamente l'indicatore si è stabilizzato

LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE IN ITALIA

Andamento della Spesa per la Protezione sociale; Valori assoluti e in rapporto al Pil; Anni 2000 - 2017

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati EUROSTAT

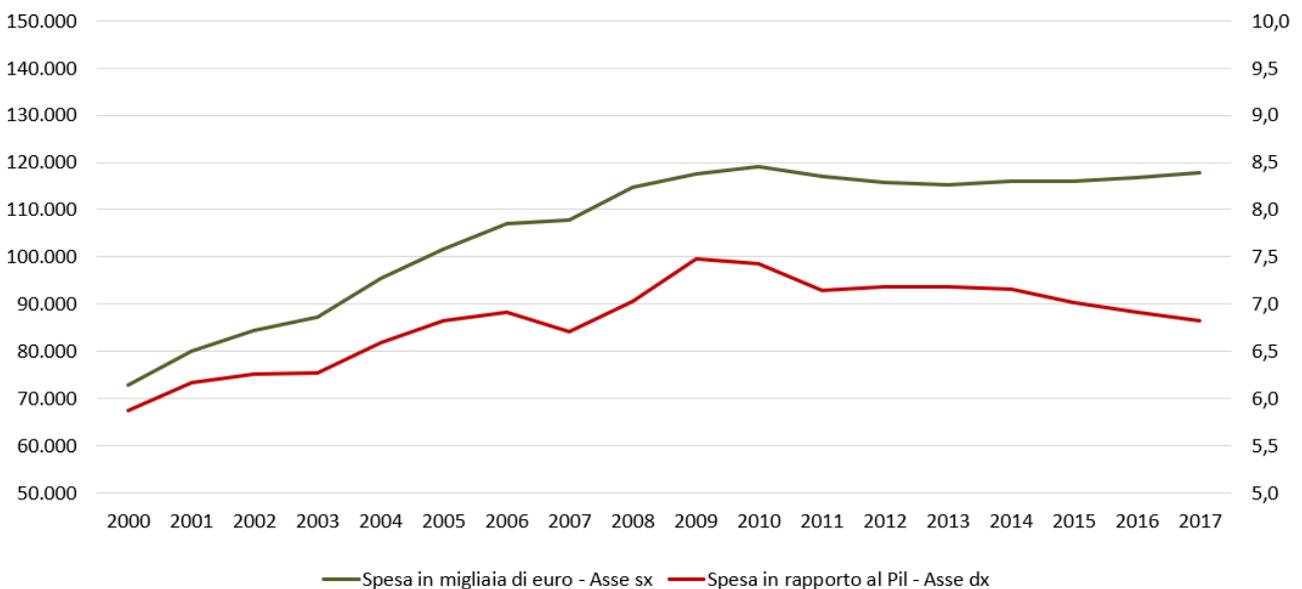


Oltre alla spesa per la protezione sociale, l'evoluzione delle principali variabili demografiche genera pressioni anche sulla spesa sanitaria. Anche se risulta stabile ormai dal 2009, è ragionevole supporre che la spesa sanitaria crescerà in futuro in ragione dell'aumento del numero di anziani che, inevitabilmente, si traduce in una maggiore richiesta di servizi sociosanitari e di cura.

LA SPESA SANITARIA IN ITALIA

Andamento della Spesa Sanitaria; Valori assoluti e in rapporto al Pil; Anni 2000 - 2017

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati EUROSTAT



Conclusioni

Gli scenari demografici di lungo periodo pongono il nostro Paese di fronte a problemi non nuovi ma che potrebbero diventare incontrollabili. Se, infatti, negli anni passati l'insostenibilità della spesa per pensioni derivava quasi esclusivamente da una normativa troppo generosa, che prevedeva la possibilità di andare in pensione presto e legava l'importo della pensione a quello dei contributi, in futuro peserà anche l'inversione della piramide della popolazione registrata negli ultimi anni.

L'invecchiamento della popolazione rappresenta d'altra parte un limite all'espansione del PIL dell'Italia, già da molti anni non eccezionale e l'aumento del peso della popolazione in età pensionabile ha l'effetto di drenare risorse crescenti ai bisogni della terza età che, altrimenti, potrebbero essere dirottati su altri capitoli di spesa.

Secondo le stime diffuse da EUROSTAT nel 2050 la popolazione italiana dovrebbe attestarsi a poco più di 55 milioni di abitanti, con un peso della componente anziana pari al 34,8%, mentre la quota di popolazione in età lavorativa sarebbe solo del 53,8%. Al fine di arginare questo problema, nell'immediato si potrebbe agire su più direttrici. Sono auspicabili infatti misure volte a favorire l'incremento demografico affrontando il tema della natalità (politiche abitative per le giovani coppie, ampliamento dei servizi per la prima infanzia, conciliazione lavoro-famiglia etc.), ma è altrettanto necessario rilanciare un ciclo di investimenti capace di accrescere la produttività del



lavoro e il tasso di attività in modo da sostenere la crescita economica al fine di offrire garanzie per la sostenibilità del nostro sistema di *welfare*.

L'aumento della popolazione anziana deve essere trattato come una opportunità poiché porta con sé la domanda crescente di nuovi bisogni e tipologie di consumi, nuovi beni e servizi, e, in definitiva, nuovi spazi di mercato. Dati i vincoli di bilancio stingenti che caratterizzano la finanza pubblica italiana, è auspicabile la creazione di un partenariato pubblico-privato inteso ad ampliare e qualificare sempre di più l'offerta dei servizi per la terza età.